

PSC

2 | 2015

Tema Gestione cantonale
delle minacce

INFO



Gentili lettrici, stimati lettori,



m.a.d.

Alla luce degli attentati perpetrati nei confronti di istituzioni pubbliche e edifici e degli omicidi commessi negli scorsi anni, reati preannunciati o preceduti da minacce, l'istituzione di una gestione cantonale delle minacce (GCM) assume un'importanza fondamentale. In tutti i casi citati, gli autori avevano già attirato l'attenzione delle autorità, ma il loro comportamento non era stato inserito in un contesto globale, motivo per cui non si è potuto intervenire adeguatamente.

Con l'istituzione di una gestione cantonale delle minacce (GCM) si vogliono ora cambiare le cose. La polizia del Canton Soletta ha svolto in quest'ambito un ruolo pionieristico elaborando e attuando una GCM. In fase di realizzazione ha infatti designato circa 200 persone di contatto, che lavorano negli uffici cantonali, nelle amministrazioni comunali, nelle scuole, ecc., appositamente formate per effettuare una prima valutazione delle situazioni pericolose.

Anche la polizia cantonale del Canton Zurigo ha aderito a questo idea e lanciato un progetto il cui scopo è di individuare tempestivamente le situazioni a rischio grazie ad una collaborazione interistituzionale e di evitare l'escalation di violenza. Dal canto suo, il Canton Basilea Campagna aveva già nominato un manager delle minacce nel 2002 e istituito, dal 2009, un centro di competenza per la violenza.

In primavera 2014, la commissione di direzione della PSC ha incaricato il centro PSC di effettuare un'inchiesta sullo stato e sull'attuazione della GCM in tutti i cantoni. I risultati e le questioni ancora in sospeso sono ora contenuti nell'articolo di fondo della nuova edizione dell'Info PSC.

Isaac Reber
Presidente PSC

Non capita mai come un fulmine a ciel sereno! Ecco perché ci vuole una gestione cantonale delle minacce

Gli atti di violenza rappresentano per lo più l'apice di una crisi in cui i futuri autori lanciano segnali d'allarme sia con il proprio comportamento che con il proprio modo di comunicare.

Citiamo in questa sede l'attentato nella sala del Parlamento del Canton Zugo nel 2001, la follia omicida di Menznau nel 2013 oppure il grave fatto di sangue di Würenlingen nel maggio 2015. In tutti questi casi, gli autori avevano già attirato l'attenzione delle autorità prima dei fatti. Le loro minacce, però, non erano state inserite in un contesto globale e pertanto non si era potuto reagire adeguatamente alla situazione.

Riconoscere il rischio

Grazie ad una gestione cantonale delle minacce (GCM) si vogliono cambiare le cose in futuro. Lo scopo di una GCM è di riconoscere per tempo il potenziale di violenza delle persone e di agire conseguentemente. Per riuscire a «riconoscere, valutare e attenuare le minacce», è necessario instaurare una collaborazione sistematica e interistituzionale. Solo così le informazioni che consentono di «riconoscere, valutare e attenuare le minacce» possono essere combinate correttamente. Identificando e valutando i segni premonitori e le minacce è possibile sventare atti di violenza.

Soletta: 1° cantone con un servizio specializzato GCM...

Nel 2013, il Canton Soletta ha istituito un servizio specializzato GCM costituito

da due esperti del settore e un nucleo operativo composto da diversi specialisti del cantone. Negli uffici cantonali, nelle amministrazioni comunali, negli ospedali, nelle università e nei consultori per le vittime di reati sono inoltre state nominate ca. 200 persone di contatto appositamente formate per effettuare una prima valutazione delle situazioni a rischio. Queste persone di contatto dispongono di vari documenti che permettono loro di inquadrare adeguatamente i segnali d'allarme lanciati e di adottare le prime misure d'intervento.

Se sono proferite minacce nei confronti di una persona o di un'istituzione, si trasmette un avviso al servizio GCM. Lo stesso vale anche per i casi di violenza domestica. Due persone del nucleo operativo valutano poi il caso, discutono con gli esperti del settore le misure adatte da adottare per placare la situazione, misure poi messe in atto in collaborazione con le persone o le istituzioni coinvolte.

... e il Canton Zurigo segue a ruota

I ministeri pubblici, la polizia cantonale e la clinica psichiatrica universitaria di Zurigo hanno messo in piedi un servizio specializzato denominato «Forensic Assessment» nell'ambito di un progetto pilota.

1 www.so.ch → Verwaltung → Departement des Innern → Polizei → Über uns → Sicherheitsabteilung → Kantonales Bedrohungsmanagement

2 www.zh.ch → Aktuell → News → Medienmitteilungen → Suche/Archiv → Bedrohungsanalyse (2014)

Una maggior collaborazione interistituzionale e fra più autorità competenti dovrebbe quindi permettere di riconoscere le situazioni a rischio con tempestività ed efficacia per poter così evitare il più possibile una escalation che sfoci in reati violenti grazie appunto ad un intervento rapido e adattato alla situazione da parte delle autorità di polizia e di perseguimento penale.

A tale scopo anche qui si sta mettendo in piedi una GCM sotto la responsabilità della polizia cantonale zurighese.

Il servizio specializzato «Forensic Assessment» fornisce consulenza e assistenza alla polizia e alle autorità di perseguimento penale per valutare situazioni concrete di minaccia e pericolo. Le sue prestazioni vanno dalla consulenza telefonica o da brevi prese di posizione scritte fino alla stesura di perizie destinate al ministero pubblico. La funzione di questo servizio specializzato è di contribuire efficacemente al riconoscimento tempestivo del crescendo di situazioni a rischio per evitar-

ne l'escalation. Il servizio specializzato è operativo quale progetto pilota da febbraio 2014 presso la centrale della polizia cantonale zurighese. Nei primi quattro mesi dalla sua istituzione, il servizio specializzato è stato interpellato circa 60 volte per discutere casi, effettuare analisi, stilare rapporti, ecc. A fine 2015, si valuterà l'attività svolta e si deciderà poi la strada da seguire.

Inchiesta della PSC nei cantoni

Nel 2014, la PSC è stata incaricata dalla sua commissione di direzione di condurre un'inchiesta sullo stato e sull'attuazione della GCM nei cantoni. L'inchiesta aveva per scopo di facilitare il trasferimento di know-how e il coordinamento intercantonale, e di collegare in rete gli specialisti ed i servizi cantonali che hanno partecipato all'inchiesta.

Per stabilire se un cantone ha già istituito una GCM, nell'inchiesta sono stati presi in considerazione sei parametri:

1. Basi legali

Qualsiasi intervento da parte di un'autorità e dunque qualsiasi forma di gestione e trasmissione di dati personali richiedono una base legale.

2. Accesso ai dati e gestione dei dati

In una situazione di crisi, l'accesso ai dati importanti è semplice e rapido. Esiste una banca dati in cui sono raccolti i dati di persone che presentano un elevato grado di pericolosità. Si sono fissati i criteri in base ai quali si può inserire una persona in questa banca dati e si sono stabilite le condizioni che permettono di cancellare i dati in questione. Si è pure definito chi può accedere a questa banca dati e chi è responsabile della gestione dei dati.

3. Strumenti d'analisi dei rischi e del rischio di recidiva

Gli specialisti utilizzano strumenti che sono stati valutati e considerati adatti a trattare la problematica e il tema.



Neue ZZ/Alexandra Wey

L'attentato al Parlamento del Canton Zugo commesso nel 2001.

4. Cellula di crisi e gestione dei casi

Un nucleo operativo organizza la GCM. Tutte le principali istituzioni sono rappresentate nelle rispettive cellule di crisi e squadre di gestione dei casi, e i vari responsabili sono collegati in rete fra di loro. Si definisce quale istituzione e quale persona nell'ambito della sua funzione in seno a questa istituzione deve assumere la direzione del caso risp. deve decidere le misure da adottare.

5. Continuità

Le responsabilità nell'ambito della gestione cantonale delle minacce sono chiaramente regolate e non sono affidate a singole persone all'interno delle istituzioni. Il know-how esistente e le nuove esperienze effettuate sono trasmessi in permanenza durante il lavoro quotidiano, grazie anche a corsi di formazione organizzati regolarmente per i collaboratori e le collaboratrici. Per i nuovi colleghi si organizza un'introduzione alla GCM.

6. Temi e fenomeni registrati

Si registrano tutte le forme di minaccia mirata, in particolare la minaccia di compiere atti violenti a) in relazione alla violenza domestica e la minaccia di mettere in pericolo la sicurezza b) dei servizi amministrativi o c) delle scuole.

L'obiettivo dell'inchiesta era inoltre di capire quali strumenti di analisi utilizzano i cantoni per valutare la pericolosità di persone o gruppi e quali esperienze sono state fatte a tutt'oggi con questi strumenti. Altro aspetto importante: la consultazione della direzione del progetto, dei servizi e degli specialisti coinvolti in seno alle cellule di crisi e alle squadre di gestione dei casi. L'inchiesta doveva inoltre portare alla luce i problemi con cui i cantoni sono o sono stati confrontati e il modo in cui questi ultimi sono stati affrontati rispettivamente possono essere affrontati. Il questionario è stato inviato all'inizio di settembre 2014 alle cancellerie di stato dei vari cantoni con la preghiera di trasmetterlo ai vari servizi competenti. All'inizio di dicembre 2014 erano giunte le risposte di tutti i cantoni.



Nella sparatoria di Menznau (LU), avvenuta nel 2013, sono state uccise due persone e ferite, in parte gravemente, altre sette persone.

Primi risultati

Tutti i 26 cantoni hanno risposto alla domanda sulla pianificazione di una gestione cantonale delle minacce (GCM) risp. hanno indicato a che punto sono con la realizzazione di un tale progetto.

A settembre 2014, non era prevista la creazione di una GCM nei cantoni Friburgo, Grigioni, Giura, Nidvaldo e Uri. I cantoni Argovia, Appenzello Interno, Appenzello Esterno, Basilea Città, Berna, Glarona, Neuchâtel, Obvaldo, Ticino, Turgovia, Vaud e Vallese prevedevano di introdurre una GCM, tuttavia la sua pianificazione non era ancora molto avanzata oppure era stata differita in seguito a decisioni politiche. A settembre 2014, i cantoni Basilea Campagna, Lucerna, Sciaffusa, San Gallo, Svitto e Zugo si stavano già occupando della pianificazione e realizzazione progressiva o completa di una GCM.

L'inchiesta evidenzia che la varietà di strumenti d'analisi dei rischi utilizzati è molto grande nei cantoni in cui la pianificazione è avanzata e che solo per tre di questi strumenti sussistono sovrapposizioni. Lo scambio di dati necessario a una GCM e la gestione dei dati sono re-

golamentati in modo molto diverso da un cantone all'altro. I nuclei operativi e le cellule di crisi variano in funzione della loro composizione e del numero dei loro membri. In tutti i cantoni con una pianificazione avanzata o una GCM implementata sono tuttavia coinvolti prevalentemente gli stessi servizi e le stesse istituzioni. Le prime esperienze mostrano inoltre che l'efficacia di una GCM dipende dai seguenti aspetti: conoscenza della funzione e del senso di una gestione delle minacce da parte delle organizzazioni e dei responsabili implicati e coinvolgimento permanente degli stessi nel lavoro in rete.

L'introduzione di una GCM presuppone preparativi a tutto campo

Le esperienze fatte dal Canton Soletta mostrano che all'inizio conviene fare degli investimenti consistenti. «È importante prima di tutto disporre di tutte le basi necessarie come leggi, banche dati, specialisti, ecc. prima di voler essere operativi.», riferisce per esempio Manuela Müller, responsabile della GCM nel Canton Soletta.

Nulla funziona senza il coinvolgimento di tutte le organizzazioni partner

Più cantoni sottolineano che è molto importante che tutte le organizzazioni partner sappiano cos'è una gestione delle minacce e trasmettano queste conoscenze all'interno della loro organizzazione. La gestione delle minacce riguarda un po' tutti, richiede disponibilità a cooperare e l'adozione di misure, affermano i responsabili del Canton Zurigo. Le cose invece non possono funzionare se si opta per la via in solitaria.

Prima che una GCM soddisfi le aspettative, si deve quindi svolgere un enorme lavoro di collegamento in rete e, in parte, fare anche una grande opera di convincimento. Per quanto riguarda l'opera di convincimento, occorre pure abbattere le paure relative alla protezione dei dati e chiarire i conflitti di competenza.

La realizzazione di una GCM richiede tempo e cura della rete e dei contatti

Reinhard Brunner e Hans Schmid del reparto di prevenzione della polizia cantonale zurighese concludono, in base alle esperienze fatte finora dal Canton Zurigo nel mettere in piedi una GCM, che la creazione della rete necessaria richiede tempo. Sussiste un importante fabbisogno di informazioni da parte di tutti i servizi coinvolti per permettere loro di avere la «stessa» comprensione in materia di gestione delle minacce. A Zurigo si è convinti che la gestione delle minacce è efficace solo se tutti condividono la stessa comprensione, un linguaggio comune e processi strutturati, sistematici e armonizzati. Anche nel Canton Basilea Campagna si considera la gestione delle minacce come un «compito a lungo termine». Non solo l'implementazione della GCM, ma anche la sua direzione vanno intese come un processo che consente l'ottimizzazione per esempio della collaborazione interistituzionale o delle conoscenze tecniche dei responsabili. La promozione del sostegno di una GCM da parte degli organi decisionali politici e istituzionali è un compito permanente.

L'utilità di una GCM

Il Canton San Gallo riferisce che, grazie alla GCM, oggi è in grado di fornire un aiuto rapido e senza lungaggini burocratiche al personale amministrativo oggetto di minacce. Anche il Canton Neuchâtel conferma di essere nel frattempo riuscito ad appianare «numerosissime situazioni delicate». Si fa inoltre notare che l'occuparsi di casi di minaccia con professionalità e a livello interistituzionale favorisce una maggior comprensione in materia da parte della polizia, ciò che a sua volta infonde fiducia.

La grande importanza delle disposizioni di legge

La regolamentazione dello scambio di dati e la gestione dei dati rappresentano una delle colonne portanti di una GCM.

Nel Canton Soletta, lo scambio di dati è regolamentato dalla «Gesetz über die Kantonspolizei (KapoG)» (legge sulla polizia cantonale). A Zurigo, lo scambio di dati avviene «in base alle disposizioni di legge ai sensi di CPP, PolG (legge sulla polizia cantonale), IDG, GesG (legge sulla sanità), ecc.». Anche a Neuchâtel ci si basa in primo luogo sul codice di procedura penale (CPP) e sulla legge sulla polizia cantonale. Nel Canton Sciaffusa, il Governo ha approvato un articolo inserito nella legge sulla polizia e un regolamento per regolare lo scambio di dati nell'ambito della GCM. Nel corso del 2015 è prevista una rielaborazione dell'intero quadro legislativo allo scopo di allineare le proprie basi legali a quelle del Canton Soletta. Per consentire lo scambio di dati in caso di minacce nel settore della sicurezza amministrativa, il Governo del Canton San Gallo ha liberato dal segreto d'ufficio i rispettivi specialisti in materia. Nel settore della violenza domestica, le basi legali sono in fase di preparazione.

I cantoni Soletta e Sciaffusa hanno finora fatto buone esperienze con le loro regolamentazioni in materia di scambio di dati. I responsabili della GCM di Zurigo sono sì dell'avviso che nel loro cantone vi sono in linea di

massima sufficienti basi legali in materia di protezione dei dati nell'ambito della gestione delle minacce, sussiste tuttavia una necessità di istruire in materia le persone e i servizi coinvolti. I problemi individuati finora non sono veramente di natura legislativa, bensì sono riconducibili alle riserve poste allo scambio di informazioni per «scrupolo» nei confronti della protezione dei dati. Nel Canton Basilea Città, lo scambio di

Statistica criminale di polizia 2014

Nel 2014, in Svizzera la polizia ha registrato 173 reati di omicidio (fonte: statistica criminale di polizia SCP 2014). 41 di questi casi riguardano omicidi consumati. In 132 casi si è trattato di tentato omicidio. L'autrice o l'autore ha utilizzato in 18 casi armi da fuoco, in 84 casi armi affilate o appuntite e in 36 casi la violenza fisica. Oltre ai 173 reati di omicidio, sono stati registrati 609 casi di lesioni personali gravi. In 44 casi si sono impiegate armi da fuoco, in 94 casi armi appuntite e in 258 casi la violenza fisica (per gli altri casi in cui sono state utilizzate armi contundenti e simili non sussistono dati o si sono impiegati altri mezzi). Analizzando brevemente la statistica criminale di polizia (SCP) del 2014, rileviamo due punti importanti:

1. Nel 2014, ogni 9 giorni è stata uccisa una persona in Svizzera.
2. Statisticamente in Svizzera ogni giorno due persone sono vittime di lesioni corporali gravi o di tentato omicidio.

Nota

Le cifre indicate si riferiscono solo a casi di lesioni personali gravi conformemente all'art.122 CP, così come a reati di omicidio intenzionale e omicidio consumato (art. 111-113/116 CP). Questi dati non contemplano delitti quali violenza carnale, lesioni personali semplici, vie di fatto, ecc., reati che sono anche importanti per la GCM.



Il delitto di Würenlingen (AG) è considerato un omicidio relazionale. L'omicida era un pregiudicato che si è poi suicidato.

dati personali e di informazioni all'interno delle istanze cantonali è pertanto reso difficile perché non esiste alcuna base legale unitaria. Il Canton Basilea Campagna attribuisce i problemi correlati allo scambio di dati al quadro legislativo insufficientemente regolamentato.

Le informazioni fornite dagli altri cantoni sullo scambio di dati e sulle basi legali corrispondono alle esperienze fatte dai cantoni sopracitati oppure sono talmente minime a causa della pianificazione poco avanzata che non sono indicate in questa sede.

Questioni aperte

Le esperienze fatte finora dai cantoni e raccolte grazie all'inchiesta, così come il paragone fra i vari approcci per introdurre una GCM a livello cantonale hanno sollevato alcune domande fondamentali:

• Strumenti di analisi

Il paragone fra i cantoni indica che si utilizzano strumenti d'analisi dei rischi e del rischio di recidiva molto diversi fra loro.

Come spiegare questa grande varietà di strumenti e questo impiego in parte molto differenziato?

• Scambio intercantonale di informazioni

L'inchiesta si è limitata a raccogliere informazioni sulla gestione delle minacce all'interno dei confini cantonali. Ci si può quindi facilmente immaginare che un'autorità o un servizio al di fuori del cantone siano in possesso di informazioni importanti su una persona con un possibile elevato grado di pericolosità.

Com'è regolamentato attualmente lo scambio intercantonale di informazioni? Come dovrebbe essere regolamentato idealmente? Chi è/sarebbe competente per questa regolamentazione?

• Formazione

Nell'inchiesta non sono state richieste informazioni sulla formazione.

Chi forma i responsabili della GCM nei cantoni? Come sono organizzati i corsi di formazione di base e continua?

• Valutazione della GCM

Nell'inchiesta non è stato chiesto se e come i cantoni intendono valutare la loro GCM.

A che momento, come e da chi i progetti nell'ambito della GCM dovrebbero essere valutati?

• Sistema di segnalazione

Nella maggior parte dei casi di minaccia sono i parenti stretti, i colleghi di lavoro, ecc. che riconoscono o potrebbero riconoscere i segnali di una minaccia nei confronti di un loro prossimo.

L'introduzione di servizi di segnalazione per la popolazione sarebbe sensata e utile?

• Attenuazione delle minacce

L'attenuazione di una minaccia è la terza tappa per far intervenire una GCM.

Nei singoli casi come gestiscono i rispettivi cantoni le persone che rappresentano una minaccia? Si sono dotati di un catalogo di misure d'intervento? E in quali casi adottano quale misura?

Indicazioni sulla strada da seguire

In autunno 2015, la PSC prevede di informare le cerchie di esperti sui risultati dell'inchiesta e di intensificare i lavori di coordinamento e collegamento in rete fra i responsabili GCM. La PSC prevede pure di organizzare un cosiddetto «incontro di scambio fra contatti in rete» nel 2016, ma la strada da seguire verrà dapprima stabilita con la commissione di direzione della PSC e con i responsabili cantonali GCM a fine 2015.

I membri dei corpi di polizia troveranno un rapporto completo sull'inchiesta nel nostro Intranet.

Martin Boess

Direttore PSC

Maggiori informazioni nel sito:

www.aetap.eu

Association of European Threat Assessment Professionals

www.skppsc.ch/link/bedroso

Gestione delle minacce, Canton Soletta

La comprensione comune facilita la collaborazione

Intervista a Niklaus Büttiker, capo della gendarmeria della polizia del Canton Soletta

Signor Büttiker, quali sono i fattori che hanno portato all'introduzione di una gestione cantonale delle minacce (GCM)?

Negli anni 2009/2010, la polizia del Canton Soletta ha elaborato un concetto completo per affrontare le situazioni di crisi e d'emergenza nelle scuole in collaborazione con il dipartimento dell'educazione e della cultura e con l'istituto di psicologia e gestione delle minacce di Darmstadt (I:P:Bm), concetto che ha poi implementato a livello cantonale. In quello stesso periodo, i casi di comportamenti violenti all'esterno delle scuole si stavano moltiplicando nel cantone. Ecco perché all'epoca sono state avviate le prime riflessioni sul modo di gestire in futuro situazioni di questo tipo. Dopo i fatti di Bienne (Kneubühl) e l'incendio doloso nella cattedrale di Sant'Orso a Soletta, è nata l'idea, grazie agli insegnamenti che ne abbiamo tratto, di creare un servizio di gestione cantonale delle minacce (GCM) interistituzionale.

Sono le istanze politiche ad avervi incaricato di sviluppare un tale progetto oppure è la polizia ad aver pensato autonomamente di istituire una GCM e poi ad aver chiesto al Governo di conferirle il mandato?

L'idea di una GCM è stata lanciata dalla polizia del Canton Soletta la quale, dopo un intenso lavoro di chiarificazione, ha chiesto al Governo di legittimare il progetto tramite decisione del Consiglio di Stato. Durante la fase preliminare era stata condotta un'inchiesta rappresentativa fra gli oltre 200 collaboratori dell'amministrazione cantonale e comunale. In quell'inchiesta, il 60% delle per-



Niklaus Büttiker, capo della gendarmeria della polizia del Canton Soletta

sone interrogate aveva dichiarato di essere stato minacciato sul posto di lavoro e il 33% era addirittura stato oggetto di violenza fisica! Questo risultato eloquente ha perciò sancito la necessità di agire.

Quale servizio cantonale ha gestito il progetto? È stato costituito un gruppo di progetto interdipartimentale?

Il progetto è stato diretto dal mio predecessore, Hans Rudolf von Rohr, capo della gendarmeria, motivo per cui la responsabilità era della polizia. La squadra di progetto era composta da diversi specialisti in vari ambiti con funzioni direttive in seno all'amministrazione cantonale. Come partner esterno era stato nuovamente coinvolto con funzione consultiva l'istituto di psicologia e gestione delle minacce di Darmstadt (I:P:Bm).

Mentre elaboravate il progetto, dove avete incontrato le maggiori difficoltà? Quali cambiamenti avete dovuto mettere in atto per realizzare la GCM?

Il fattore decisivo per la riuscita del progetto è stata la convinzione, condivisa da tutti i componenti del gruppo di progetto, della necessità e dell'importanza di istituire una GCM. Questa convinzione è perciò stata sostenuta dalle più alte istanze in seno ai vari dipartimenti e uffici. Dapprima si sono dovute persuadere le varie persone coinvolte della validità di istituire una GCM e dei suoi vantaggi. In



Anche l'incendio doloso nella cattedrale di Sant'Orso a Soletta è stato uno dei motivi che ha portato a creare una GCM.

quest'ambito il mio predecessore ha dovuto compiere una notevole opera di convincimento. Una GCM, infatti, può funzionare solo se può contare su un ampio sostegno e su una collaborazione interdisciplinare.

Quando si tratta in particolare di appianare una situazione grave o aggravata, è importante che i più svariati partner coinvolti (AMPA, pubblico ministero, tribunali, assistenza riabilitativa, servizio sociale, ecc.) lavorino in stretta collaborazione e su una base di fiducia.

Nel Canton Soletta sono pure state attuate varie modifiche legislative (Kapogesez [legge sulla polizia cantonale], legge sulla sanità). Si sono inoltre dovute creare le basi per mettere in piedi un'apposita banca dati. In quest'ambito siamo stati egregiamente sostenuti dagli incaricati della protezione dei dati coinvolti sin dall'inizio nel progetto.

Una volta avviato il progetto, quali sfide avete dovuto affrontare?

Il concetto di GCM è relativamente recente. Abbiamo perciò dovuto proseguire con l'opera di convincimento. Appena introdotto il servizio, giungevano già i primi casi, alcuni dei quali ormai datati. Rimaneva quindi poco tempo per la gestione vera e propria dei casi. Per il resto ritengo che il nostro servizio GCM è quindi messo bene e funziona egregiamente. La GCM rappresenta un classico lavoro di prevenzione e il suo successo non può essere quantificato in franchi e centesimi. Inevitabilmente, come sempre, sorge quindi la domanda circa la sua utilità. Sono tuttavia fermamente convinto che il nostro lavoro permetta di appianare in modo duraturo alcune situazioni critiche e quindi di evitare anche molta sofferenza. In fin dei conti, chi beneficia di una situazione di crisi riconosciuta ed appianata? Tutti quanti: le persone coinvolte, gli operatori del settore e, non da ultimo, l'intera popolazione!

Le domande sono state poste da **Martin Boess**, Direttore PSC

Maggiori informazioni nel sito: www.so.ch → Verwaltung → Departement des Innern → Polizei → Über uns → Sicherheitsabteilung → Kantonales Bedrohungsmanagement

La protezione contro la violenza è una delle nostre priorità

Intervista a Reinhard Brunner, capo del reparto prevenzione, polizia cantonale del Canton Zurigo

Signor Brunner, quali sono le riflessioni alla base dell'introduzione di una gestione cantonale delle minacce (GCM) da parte della polizia cantonale del Canton Zurigo?

Le ricerche, ma anche le nostre esperienze, evidenziano che vi sono sempre segnali premonitori che suggeriscono un possibile passaggio agli atti prima che siano effettivamente commessi gravi atti di violenza mirati. Una gestione sistematica e interdisciplinare delle minacce permette di identificare questi segnali premonitori. Simili delitti costituiscono di regola l'ultimo stadio dell'escalation di una crisi prolungata



Reinhard Brunner, capo del reparto prevenzione, polizia cantonale del Canton Zurigo

(relazionale o personale). Durante la sua evoluzione risp. il suo decorso, si riconoscono segnali d'allarme che consentono di effettuare un intervento preventivo.

Fra i vari fatti gravissimi – verificatisi anche in altri cantoni – il duplice omicidio commesso nell'agosto 2011 a Pfäffikon, nel Canton Zurigo, in cui un marito ha ucciso la moglie e poi la direttrice del servizio sociale, è stato l'episodio decisivo che ha indotto il Consiglio di Stato a dichiarare «la pro-

tezione contro la violenza e la lotta alla violenza» una delle priorità del periodo legislativo 2012–2015.

Sono le istanze politiche ad avervi incaricato di sviluppare un tale progetto oppure è la polizia ad aver pensato autonomamente di istituire una GCM e poi ad aver chiesto al Governo di conferirle il mandato?

Il progetto di gestione cantonale delle minacce è stato lanciato sulla scorta della relativa decisione del Consiglio di Stato.

Quale servizio cantonale ha gestito il progetto? È stato costituito un gruppo di progetto interdipartimentale?

La protezione contro la violenza e la lotta alla violenza rientrano in primo luogo nella prevenzione e nel contenimento dei pericoli e, in secondo luogo, nel perseguimento penale. La polizia è competente in materia di prevenzione e contenimento dei pericoli. Per questo motivo, la responsabilità di attuare la decisione del Consiglio di Stato è stata conferita alla polizia cantonale del Canton Zurigo, e a me è stata affidata la direzione del progetto. Nell'ambito di workshop realizzati con il sostegno dell'istituto di psicologia e gestione delle minacce sotto la direzione del Dr. Jens Hoffmann, a cui hanno partecipato rappresentanti di diverse autorità e servizi specializzati, sono state messe in evidenza le esigenze e sono stati definiti i progetti parziali necessari a realizzare questo piano. I responsabili dei progetti parziali hanno lavorato con gruppi di lavoro interdisciplinari spe-



Il duplice omicidio di Pfäffikon (ZH) è stato l'episodio decisivo che ha sancito l'istituzione di una GCM.

cializzati in vari ambiti specifici. I risultati dei lavori svolti sono poi stati integrati nel progetto globale, i concetti approvati sono stati attuati ed è pure stata pubblicata una guida, che funge da strumento di riferimento, destinata agli interlocutori della rete di contatti.

Mentre elaboravate il progetto, dove avete incontrato le maggiori difficoltà? Quali cambiamenti avete dovuto mettere in atto per realizzare la GCM?

Promuovere una comprensione comune della gestione delle minacce è una grande sfida. In altri termini si tratta, nei singoli casi, di valutare la situazione fonte di preoccupazioni in quanto tale e poi di appianare i contrasti. Spesso, purtroppo, la difficoltà risiede nel fatto che una tale situazione non viene identificata perché le informazioni importanti che la riguardano non sono scambiate fra le autorità e le istituzioni coinvolte nel caso. Una solida rete di contatti e un'istruzione chiara sulle disposizioni di legge in materia di protezione dei dati – con le sue limitazioni e possibilità – sono perciò importantissime per identificare una situazione critica. Anche la scelta

degli interlocutori adatti a mettere in piedi una rete capillare che coinvolga tutti i comuni del cantone, le cerchie AMPA, i consultori, gli uffici presso l'amministrazione cantonale, le scuole, ecc., è stata molto impegnativa.

Sono inoltre in atto costanti verifiche riguardanti le basi legali. È pure importantissimo comunicare chiaramente che l'intento di una gestione delle minacce non è di sorvegliare preventivamente i cittadini e le cittadine su larga scala. La gestione di un caso secondo i principi della gestione delle minacce avviene solo in singoli casi e unicamente quando una situazione è fonte di preoccupazione, secondo le modalità descritte. Si tratta di proteggere la persona pericolosa, come pure le sue potenziali vittime, adottando misure preventive e impedendo così il più possibile che venga commesso un grave atto di violenza.

Una volta avviato il progetto, quali sfide avete dovuto affrontare?

Finora non abbiamo dovuto apportare correttivi. Sarebbe però errato credere che dopo la messa in piedi delle strut-

ture, la definizione dei processi, la costituzione di comitati di esperti, ecc. il lavoro sia finito. La gestione delle minacce sottostà ad un continuo processo di ottimizzazione. Nella pratica siamo costantemente confrontati con problematiche che non siamo riusciti ad identificare a monte. Si tratta di un sistema complesso che contempla una moltitudine praticamente illimitata di cause, eventi, problemi di comunicazione, ecc., ecc., di cui dobbiamo occuparci. Tutto ciò solleva costantemente nuove questioni attinenti alla protezione dei dati oppure si presentano possibilità d'intervento finora sconosciute che fanno sorgere nuovamente domande riguardanti le basi legali. Neppure la cura continua della grande rete di contatti è da sottovalutare. Per il momento, quindi, la fine dei lavori non è certo prevista. Siamo comunque proprio qui per questo e siamo sulla buona strada.

Le domande sono state poste da
Martin Boess, direttore PSC

Maggiori informazioni nel sito: www.zh.ch →
Aktuell → News → Medienmitteilungen →
Suche/Archiv → Bedrohungsanalyse (2014)

Valutazione della pericolosità e gestione delle minacce

Conclusioni sulle azioni da intraprendere in seguito al congresso nazionale dell'8 novembre 2012



La valutazione della pericolosità nell'ambito della violenza domestica acquisisce un'importanza crescente.

La valutazione della pericolosità e la gestione coordinata delle minacce a livello interistituzionale nei casi a rischio di violenza domestica assumono una crescente importanza non solo su scala internazionale, bensì anche in Svizzera.

Il congresso ha messo in evidenza due aspetti importanti: da un lato, gli strumenti per valutare la pericolosità e, dall'altro, i presupposti giuridici per instaurare la collaborazione interistituzionale nei casi a rischio.

Gli esperti degli ambienti politici, i partecipanti e i rappresentanti delle conferenze intercantonali e delle organizzazioni mantello hanno avuto modo di discutere le azioni da intraprendere oggi a livello federale e cantonale.

Sono stati discussi i vari strumenti utilizzati per valutare la pericolosità, così come i presupposti per instaurare una collaborazione interistituzionale nell'ambito di conferenze sui casi in cui si stabiliscono e coordinano misure di prevenzione e d'intervento.¹

Durante il congresso è stato messo in evidenza che si devono intraprendere azioni ai livelli seguenti:

1. Impiego di strumenti omologati per valutare la pericolosità

Le autorità e organizzazioni specializzate coinvolte non dispongono di sufficienti conoscenze sugli strumenti omologati utilizzati per valutare la pericolosità. Mancano inoltre valutazioni che indichino quali strumenti sono particolarmente adatti ad essere utilizzati nei cantoni. In Svizzera, nessuno degli strumenti noti e omologati è stato finora utilizzato in modo sistematico e per un periodo prolungato nel tempo.

2. Basi legali per lo scambio dei dati nell'ambito di conferenze sui casi a livello interistituzionale

Nell'ambito di una gestione delle minacce occorre in particolare regolamentare la questione dello scambio dei dati fra i vari servizi coinvolti in un caso (polizia,

giustizia, servizio sociale, consultori per le vittime di reati, autorità competente in materia di migrazione, protezione dell'infanzia, ecc.), per permettere loro di stabilire e coordinare misure concrete di prevenzione e d'intervento nell'ambito delle conferenze sui casi.

3. Colmare le lacune regionali e favorire l'armonizzazione

Si sa di progetti (pilota) in atto solo in alcuni cantoni. Manca tuttavia una visione d'insieme aggiornata. Conducendo un'inchiesta, si vuole analizzare come si possono spronare i cantoni, che finora non hanno intrapreso nessuno sforzo, a mettere in piedi un servizio di gestione delle minacce risp. come li si può sostenere nelle loro iniziative.

4. Scambio di conoscenze e di esperienze, valutazioni (d'accompagnamento)

Manca una piattaforma che permetta ai responsabili cantonali di scambiare le loro conoscenze ed esperienze. Per lo sviluppo ulteriore delle iniziative in atto, così come per lo sviluppo e la diffusione di concetti, modelli, strumenti ecc. possibilmente efficaci e validi, è indispensabile valutare gli approcci esistenti. Ai cantoni che prevedono ora di mettere in piedi un servizio di gestione delle minacce si dovrebbero mettere a disposizione le conoscenze esistenti e le buone pratiche, rendendole anche facilmente accessibili.

Versione riassunta a cura della PSC, agosto 2015.

1 Troverete la documentazione del congresso in francese e tedesco al seguente link: www.ebg.admin.ch → Documentation → Téléchargement des actes de colloques → Congrès national 2012

Prossimo convegno UFU

**Convegno nazionale
Protezione dei minori e degli adulti
in un contesto di violenza domestica**
Mezzi d'intervento e nuove sfide

19 novembre 2015, Kursaal Berna

Programma e maggiori informazioni nel sito: www.ebg.admin.ch → Attualità → Appuntamenti e incontri

C'era una volta... Internet

Questo nuovo opuscolo si rivolge ai genitori di bambini sotto i 12 anni e descrive cinque problematiche con cui i loro figli sono confrontati quando navigano in Internet.



C'era una volta... Internet

Cinque fiabe rivisitate per trattare cinque problemi di scottante attualità

Per i genitori di bambini sotto i 12 anni

La polizia e la Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC) – un centro intercantonale della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP)

Il nuovo opuscolo PSC

C'era una volta... Internet

Cinque fiabe rivisitate per trattare cinque problemi di scottante attualità

L'opuscolo è disponibile presso ogni stazione di polizia svizzera e presso ogni ufficio della polizia territoriale del principato del Liechtenstein. L'opuscolo è pubblicato in italiano, francese e tedesco, ed è disponibile in formato PDF all'indirizzo www.skppsc.ch.

Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, luglio 2015, 1ª edizione

La fiaba «Hänsel e Gretel all'Internet café» mostra quanto sia importante per i bambini avere orari fissi per stare al computer, per evitare che navighino troppo a lungo nei loro siti preferiti.

Nella seconda fiaba «Il lupo cattivo nella chat dei sette capretti», uno dei capretti fa una brutta fine perché decide di andare da solo nel bosco ad incontrare il lupo cattivo, il quale però poi se lo mangia. Quando i bambini navigano in Internet è importante che osservino le regole seguenti: mai dar seguito a richieste di carattere sessuale, qualsiasi esse siano, quando si chatta con degli sconosciuti e incontrare uno sconosciuto per verificarne l'identità solo se si è accompagnati da persone di fiducia ed esclusivamente in luoghi pubblici.

La fiaba «Il giovane cigno e gli anatrocchi (veramente) brutti» tratta la problematica del Cybermobbing e dell'importanza per un bambino di potersi rivolgere a persone di cui si fida quando ha dei problemi.

L'intento della fiaba «La principessa offerta in regalo» è di attirare l'attenzione di bambini e ragazzi sul fatto che esistono ditte che vendono prodotti fornendo indicazioni false o complicate che spesso fanno poi cadere gli internauti in abbonamenti-trappola.

E per finire, la fiaba «Ali Gaga e le 40 password» mostra l'importanza di tenere per sé le proprie password.

Una nuova collaboratrice alla PSC: Simona Materni

Simona Materni ha iniziato la sua attività come praticante alla PSC nell'ottobre 2014. Dal 1° luglio 2015 ha un posto fisso all'80% come responsabile di progetto e si occupa fra l'altro di «Sicurezza urbana», «Violenza domestica» e «Giovani e violenza». Scrive inoltre regolarmente contributi per le News della PSC sul sito <http://news.skppsc.ch>. Dopo una formazione di docente di scuola media superiore, ha lavorato nell'ambito delle

offerte di formazione transitoria del Canton San Gallo e poi effettuato uno studio di Bachelor in scienze politiche e filosofia all'Università di Zurigo. Nell'estate 2015 ha infine conseguito un Master in filosofia politica, giuridica ed economica all'Università di Berna.

Simona Materni è raggiungibile allo 031 320 29 50 oppure all'indirizzo di posta elettronica sm@skppsc.ch.



Giornata nazionale di prevenzione dei furti con scasso, il 26 ottobre 2015

Il 26 ottobre 2015 saranno lanciate in Svizzera varie campagne contro i furti con scasso. Nel Canton Zurigo, nella Svizzera orientale e centrale sotto l'egida dei rispettivi concordati di polizia, e nel Canton Soletta prenderà avvio la nuova campagna di prevenzione «INDUE» che succede alla campagna «SERA» il cui slogan era «Bei Verdacht, ruf an!» (Se hai dei sospetti, telefona!). In occasione di questa giornata, la polizia dei cantoni sopracitati si rivolgerà alla popolazione pubblicizzando i messaggi della campagna «INDUE».

Contemporaneamente, anche il concordato della polizia dei cantoni della Svizzera romanda lancerà una campagna contro i furti con scasso e diffonderà

fra la popolazione gli stessi messaggi veicolati dalla campagna «INDUE». Per offrire anche ad altri cantoni la possibilità di fornire alla popolazione consigli utili contro i furti con scasso, la PSC riunirà i vari messaggi promossi dalle



Giornata nazionale
contro lo scasso
26 ottobre 2015



rispettive campagne e li inserirà in un flyer che sarà poi messo gratuitamente a disposizione dei corpi di polizia. Il 26 ottobre 2015, la PSC si rivolgerà inoltre alla popolazione rilasciando un comunicato stampa che pubblicherà la «Giornata nazionale di prevenzione dei furti con scasso».

In quell'occasione, tutti i corpi cantonali di polizia della Svizzera forniranno alla popolazione consigli utili per proteggersi dai furti con scasso. La PSC riunirà inoltre tutte le azioni lanciate nei cantoni in occasione di questa giornata e li inserirà in una pagina del suo sito: www.skppsc.ch.



123RF/Ricardo Reitmeyer

Il 26 ottobre 2015 saranno lanciate campagne sul tema «Prevenzione dei furti con scasso» in vari cantoni.



Prevenzione Svizzera della Criminalità
Casa dei Cantoni
Speichergasse 6
Casella postale
CH-3000 Berna 7

www.skppsc.ch

Editore e fonte di informazioni

Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC
e-mail: info@skppsc.ch, tel. +41 31 320 29 50

Responsabile

Martin Boess,
direttore PSC, Berna

Revisione e correzioni

Wolfgang Wettstein, Zurigo

Versione francese

ADC, Martigny

Versione italiana

Annie Schirrmeister, Massagno

Grafica

Weber & Partner, Berna

Stampa

Vetter Druck AG, Thun

Tiratura

i: 80 copie | f: 300 copie | t: 1200 copie

Data di pubblicazione dell'edizione 2 | 2015: ottobre 2015

© Prevenzione Svizzera della Criminalità PSC, Berna

L'Info PSC 2 | 2015 è disponibile come file PDF nel sito: www.skppsc.ch/skpinfo. L'Info PSC 2 | 2015 esce anche in tedesco e francese.

www.card-security.ch

Nell'estate 2015, la polizia ha lanciato un nuovo sito web incentrato sull'utilizzo sicuro delle carte di debito e credito. Skimming, Phishing, Cash Trapping o furto: la frode con le carte ha innumerevoli sfaccettature e nella maggior parte dei casi i truffatori approfittano della disattenzione delle loro vittime. Per questo motivo la polizia ha creato, in stretta collaborazione con gli istituti finanziari svizzeri, un sito che spiega come proteggere le proprie carte. Con l'inizio delle vacanze estive 2015 è stato perciò attivato il sito www.card-security.ch che fornisce consigli utili su come si possono prevenire le frodi con le carte e su cosa fare in caso d'emergenza.



www.nonabboccare.ch

Dopo aver lanciato una campagna contro lo sfruttamento sessuale di bambini e giovani in Internet denominata «Non abboccare!», la polizia municipale di Zurigo ha deciso di sviluppare ulteriormente questa campagna in seguito ai feedback positivi ricevuti. Oltre alle chat room, l'attività di sensibilizzazione si focalizza ora anche sulle altre piattaforme online come gli Instant Messenger o i Social Network. Lo scopo delle campagne è di attirare l'attenzione di bambini e giovani sui pericoli a cui sono esposti in Internet. Il sito www.nonabboccare.ch rientra quindi fra gli strumenti più importanti di questa campagna.



m. a. d. /Kapo Solothurn